

## ROBECCHI E L'ASSASSINO DEL CETO MEDIO

Annarita Briganti

Una Milano in cui esplose la mancanza di soldi. Parla di questo il nuovo

giallo di Alessandro Robecchi, Milanese, giornalista, autore di *Follia maggiore* (Sellerio).

Milanese, giornalista, autore di Crozza, Robecchi, al quinto

romanzo in cinque anni, racconta il periodo di crisi che stiamo vivendo mischiando come sempre realtà e fiction.

pagina XVII

Intervista

# Alessandro Robecchi

## “Hanno ucciso il ceto medio vi racconto chi è l'assassino”

Incontri con l'autore



Alessandro Robecchi presenterà il suo nuovo giallo giovedì alle 17 alla libreria Il Mio Libro in via Sannio 18 e alle 18,30 alla libreria Centofiori in piazzale Dateo 5. Venerdì sarà alle 18,30 alla libreria Tarantola di Sesto San Giovanni



ANNARITA BRIGANTI

Una Milano in cui esplose la mancanza di soldi. Parla di questo il nuovo giallo di Alessandro Robecchi, Milanese, giornalista, autore di *Follia maggiore* (Sellerio). Milanese, giornalista, autore di Maurizio Crozza, Robecchi, al quinto romanzo in cinque anni, racconta il periodo di crisi che stiamo vivendo mischiando come sempre realtà e fiction. Giulia, insegnante e traduttrice di cinquantanove anni, viene uccisa in strada. Capiamo subito che non si tratta di uno scippo, ma di un delitto più complesso. A indagare, il personaggio seriale di Robecchi, Carlo Monterossi, autore televisivo, detective per caso.

**Quale società descrive in *Follia maggiore*?**

«Ogni delitto è frutto delle

condizioni sociali in cui avviene. La vera vittima del mio libro è il ceto medio. Persone che si concedevano cinema, teatro, libri e che di colpo per qualche motivo non ce la fanno più. Nel caso di Giulia c'è la malattia della madre. Non riesce a sostenere le spese. Chiede un prestito in banca, glielo negano e finisce nelle mani degli usurai».

**Che ruolo ha nella trama un anziano esperto di finanza?**

«È il mio personaggio preferito. Fa a Monterossi lunghi discorsi sui rimpianti. Il motore del libro sono le cose che abbiamo avuto e che non torneranno. Quest'uomo, che ha gestito ai limiti della legalità i soldi degli altri, ha un debito con Giulia e per questo aiuterà sua figlia».

**Quale Milano è coprotagonista del suo giallo?**

«Le disuguaglianze sociali in una città non enorme come Milano

sono a un tiro di schioppo. Basta attraversare la strada per cambiare scenario. Alla Maggiolina, dov'è ambientato il libro, ci sono a poca distanza ville, villette, palazzi signorili, prostituzione, droga, usura. La vera Milano non è la Milano da bere, che sta tornando, non è la moda, non è il design».

**Troppi eventi?**

«La scommessa non è dare troppe cose a pochi, ma di più a tutti. Ci sono zone dove non si coglie questa ricchezza culturale. La ricaduta positiva rischia di esserci solo in Area C o nei quartieri ad alto reddito. Vorrei una città meno squilibrata anche da questo punto di vista».

**Come ha reagito l'ambiente televisivo "trash" che lei, nelle sue storie, massacrava?**

«In nessun modo, o perché non leggono libri o perché non gliene frega niente, però i lettori mi scrivono continuamente, riconoscendo le situazioni che racconto. Non sta a me giudicare la tv che faccio io, ma quella che gioca con i sentimenti e con il dolore della gente mi disgusta».

**Cosa le porterà la Befana, più carbone o più cioccolata?**

«Nessuno è buono o cattivo al 100%, come accade anche ai miei personaggi, che fino alla fine mostrano tutti i loro volti. Monterossi mi ha insegnato a essere più morbido verso gli altri, a capire di più le loro vite. L'augurio ai lettori è che vada tutto un po' meglio per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

